

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

L'hanno rapito i qaedisti. No, è in missione segreta per la liberazione di un sequestrato. È giallo sulla sorte di Paolo Dall'Oglio, il gesuita italiano di cui si sono perse le tracce nell'inferno siriano.

Prima ipotesi: padre Dall'Oglio, 59 anni, sarebbe stato rapito in Siria da un gruppo islamista filo al Qaeda. Secondo fonti dell'opposizione siriana, il gruppo che lo avrebbe rapito si chiama «Stato Islamico dell'Iraq e del Levante» e avrebbe sequestrato il sacerdote mentre camminava per le strade di Raqqa. Fonti diplomatiche italiane per ora non confermano e invitano alla prudenza. A differenza di quanto fatto in passato, fanno rilevare le stesse fonti, Dall'Oglio è partito per la Siria senza preavvertire i diplomatici italiani o la nunziatura apostolica a Damasco che a sua volta, tramite monsignor Mario Zenari, invita alla cautela. Anche il Vaticano per non ora non sarebbe in grado «di confermare il rapimento in Siria di padre Dall'Oglio», come afferma il vice direttore della sala stampa della Santa Sede, confermando che «Dall'Oglio non è raggiungibile al telefono».

**DALLA PARTE DELLA RIVOLUZIONE**

Seconda ipotesi: il gesuita era arrivato sabato a Raqqa per «una missione» (ancora ignota), secondo quanto aveva scritto lui stesso sulla sua pagina Facebook. «Pregate per me, perché abbia una buona fortuna in questa missione per la quale sono venuto qui» ha scritto il religioso. Tra le ipotesi che iniziano a circolare, l'incontro con una fazione di al-Qaeda per negoziare la liberazione di un ostaggio. Una possibilità rilanciata da un amico, Riccardo, di padre Dall'Oglio. Riccardo è l'ultimo ad aver avuto un contatto telefonico con il gesuita, lo scorso 26 luglio: «Il giorno dopo Paolo è partito alla volta della Siria». «È una pura ipotesi - spiega Riccardo - ma può darsi che si stesse interessando a qualche persona rapita: ogni tanto l'ha fatto». «Paolo andava spesso in Siria per tanti motivi - aggiunge l'amico -. Nessuno di noi nell'entourage sa per quale ragione abbia varcato il confine stavolta, ma andava per mediare e si definiva il cappellano della rivoluzione».

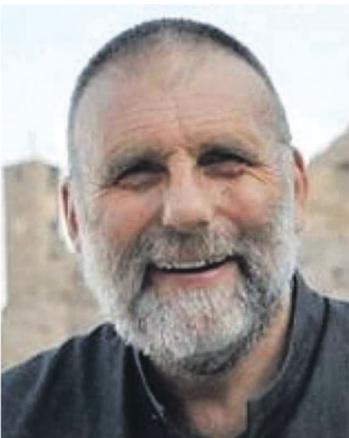
Riccardo non si sbilancia sull'ipotesi del rapimento: «È una voce non completamente confermata anche se sembra probabile e finora non è stata smentita. In passato Paolo si è occupato dei vescovi rapiti, ma non so se ne stesse interessando in questo momento. Ave-

# Mistero sul prete rapito dai ribelli

● Il gesuita padre Dall'Oglio aveva annunciato una sua missione in Siria dove aveva vissuto a lungo ● Farnesina e Santa Sede cauti sul sequestro



Combattenti ribelli in una postazione di difesa ad Aleppo FOTO REUTERS



Padre Paolo Dall'Oglio

**IL CONFLITTO**

**Raid aerei su Aleppo e Homs, uccisi 11 bambini**

Undici bambini sono morti nei raid su Aleppo e Homs, condotti dalle forze del regime di Bashar al Assad. In totale le vittime sarebbero 17. Secondo quanto riferito dall'Osservatorio siriano per i Diritti umani, ad Anadan, nella provincia di Aleppo, il bersaglio dell'attacco sarebbe stata una moschea, dove si trovavano donne e bambini che seguivano dei seminari religiosi. «L'attacco è avvenuto a un anno esatto di distanza da quando i ribelli hanno preso il controllo di Anadan» ha

precisato l'ong. Solo poche ore prima, una famiglia di sette persone che fuggiva dall'incursione delle forze dell'esercito su Khaldiyeh, un sobborgo di Homs, è stata sterminata da un bombardamento aereo. L'esercito di Assad lunedì scorso ha ripreso il controllo dell'area, primo grande successo della vasta offensiva governativa per riconquistare Homs, terza città del Paese per importanza, dal 2011 in mano ai ribelli. L'opposizione ha confermato l'avanzata delle forze di Damasco.

va normali contatti con personaggi della resistenza, cristiani e non. Di sicuro - rimarca - non era preoccupato né aveva paura. In questo momento era proteso verso la rivoluzione e qualunque altro tema passava in secondo piano dopo la rivoluzione». Secondo quanto dichiarato alla ong *Aiuto alla chiesa che soffre* un'altra fonte - che per motivi di sicurezza preferisce rimanere anonima - padre Dall'Oglio doveva incontrarsi con alcuni membri del gruppo affiliato ad al Qaeda per negoziare la liberazione di un membro di un gruppo dell'opposizione, amico del religioso italiano. «Il silenzio di padre Paolo potrebbe essere legato ai tempi e alle modalità della contrattazione e non ad un sequestro. In ogni caso la situazione non è ancora chiara».

Lo «Stato Islamico dell'Iraq e del Levante» è la sigla dietro la quale si sono uniti i miliziani di al Qaeda in Iraq insieme ai più noti e spietati jihadisti del fronte al Nusra, organizzazione messa sulla lista nera dagli Usa. La fusione risale ad aprile, secondo quanto dichiarato alla Reuters il capo di al Qaeda in Iraq, Abu Bakr al-Baghdadi.

Solo il 24 luglio scorso padre Dall'Oglio aveva rivolto una petizione personale al Pontefice: «Stimato e caro Papa Francesco, sapendola amante della pace nella giustizia, le chiediamo di promuovere personalmente un'iniziativa diplomatica urgente e inclusiva per la Siria, che assicuri la fine del regime torturatore e massacratore, salvaguardi l'unità nella molteplicità del Paese e consenta, per mezzo dell'autodeterminazione democratica assistita internazionalmente, l'uscita dalla guerra». Dall'Oglio, romano, è noto per essere il rifondatore negli anni ottanta del monastero cattolico Mar Musa (Monastero di san Mosè l'Abissino), nel deserto a nord di Damasco. Padre Dall'Oglio è fortemente impegnato nel dialogo interreligioso con il mondo islamico. Il suo attivismo gli ha causato l'ostracismo del governo siriano, che ne decretò l'espulsione durante la repressione delle proteste popolari del 2011, avvenuta il 12 giugno 2012. A febbraio il gesuita era rientrato in Siria dal Kurdistan iracheno in un pellegrinaggio, aveva sottolineato, «del dolore e della testimonianza», ma anche della solidarietà a «un intero popolo» attraverso città e villaggi sotto incessanti bombardamenti governativi.

## «Il Papa sui gay annuncia una Chiesa senza frontiere»

CARLO MELATO

«Se una persona è gay e cerca il Signore chi sono io per giudicarla?». Nel giorno in cui la Chiesa festeggia Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, l'intervista con Padre Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*, non poteva che partire dall'ultima «sorpresa» di Francesco, le parole pronunciate dal primo Papa gesuita rientrando dal Brasile. «Ciò che interessa più di ogni altra cosa al Papa è l'annuncio del Vangelo "senza frontiere". Sulle nozze gay il Papa ha ribadito: "la Chiesa ha già una posizione chiara". Non ci sono dubbi, dunque. Ma poi con quella frase ci ha fatto capire cosa davvero interessa a Bergoglio: la libera relazione tra Dio e l'uomo, fatta di peccato e di grazia. Il suo accento infatti cade sulla relazione personale con Dio e sull'accoglienza verso l'altro, chiunque egli sia. Dunque non ci sono tabù, ma frontiere e periferie esistenziali che la Chiesa è chiamata a abitare».

**Lei è appena tornato da Rio de Janeiro. Quali sono state le parole più importanti di questa Giornata mondiale della Gioventù?**

«A mio avviso è stata la Giornata mondiale del "patto sociale" perché il Santo Padre più che rivolgersi ai giovani, intesi come categoria astratta, ha auspica-

to un patto fra diverse generazioni. Dai suoi discorsi è emersa infatti la speranza di una società che sappia vivere armonicamente l'energia dei giovani e la sapienza degli anziani. I ragazzi sono la pupilla attraverso la quale entra la luce. Farne a meno significa perdere visione e prospettiva. La nostra generazione si rivelerà quindi all'altezza della promessa che c'è in ogni giovane quando saprà dargli spazio. Credo che affermare che i giovani sono il motore della Chiesa e della società sia perciò un'analisi religiosa, ma anche politica. Dopodiché è tornato a farsi sentire l'invito a rendere la Chiesa "aperta"».

**Cosa vuole dire veramente?**

«Che sia "capace di inserirsi nella conversazione delle persone". Una Chiesa che si mette in cammino accompagnando la gente. È il messaggio che Bergoglio ripete da tempo: andare verso le periferie, rifuggire la mondanità e il clericalismo, non fare della Chiesa un insieme di gruppetti potenzialmente chiusi. È un punto a cui tiene molto e che mi ha sottolineato personalmente

...  
**«L'accento del Pontefice cade sulla relazione personale con Dio e sull'accoglienza dell'altro»**

**L'INTERVISTA**

**Antonio Spadaro**

**Il direttore de La Civiltà cattolica di ritorno da Rio: «Francesco ha parlato di un patto tra generazioni La sua è un'analisi politica oltre che religiosa»**

durante l'incontro con la redazione de *La Civiltà Cattolica*: «Il Papa non vuole addomesticare, né verniciare le frontiere. La Chiesa non deve assimilarle, ma viverci dentro». In questo senso, credo che il documento di Aparecida scritto nel 2007 per la Chiesa latinoamericana sia stato consegnato alla Chiesa universale».

**Oggi per la prima volta la Chiesa festeggia Sant'Ignazio avendo come guida un Papa gesuita. Quali sono i caratteri del vostro fondatore che rivede in Papa Francesco?**

«Lui stesso ha detto in una recente intervista "mi sento gesuita e penso come un gesuita". E in effetti si possono riconoscere in lui gli echi profondi della spiritualità ignaziana. Il tratto che mi sembra più evidente è il porsi con



grande libertà davanti a Dio e chiederle cosa vuole il Signore dalla Chiesa di oggi. È ciò che noi definiamo "discernimento", l'ascolto profondo della volontà di Dio alla luce dei segni dei tempi».

**Si può dire che Francesco e Ignazio sono i due fari di questo Pontificato? È da loro che discende l'attenzione ai poveri e i mendicanti, intesi come "carne di Cristo"?**

«Certamente. Non dimentichiamoci

...  
**«Punto centrale per Bergoglio è mettersi in cammino accompagnando la gente»**

che Ignazio cambia vita e si fa mendicante dopo aver letto la storia di San Francesco d'Assisi. Sono senz'altro due figure molto importanti per il Santo Padre, anche se non sono le uniche. In volo il Papa, ad esempio, aveva con se un libro su Santa Teresina di Lisieux».

**Anche il suo desiderio di una "Chiesa povera per i poveri" va fatta risalire a queste figure?**

«A mio avviso discende dall'esperienza di Bergoglio in Argentina. Per questo Papa la povertà è un elemento importante, da un lato perché il Vangelo si predica con sobrietà, dall'altro perché costituisce una porta d'accesso. La semplicità infatti facilita le relazioni e abbatte i muri. In lui incontrare tre milioni di giovani senza protezioni non è solo forma, ma contenuto. Questo può anche comportare qualche strappo al protocollo, ma la sua è soltanto la volontà di restare una persona normale».

**Questa mattina il Papa dirà messa con tutti i gesuiti alla Chiesa del Gesù. Un motivo di festa in parte però rovinato dalla notizia del rapimento di Padre Paolo Dall'Oglio in Siria.**

«Al momento non sappiamo se si tratti realmente di un rapimento. Padre Paolo era impegnato in una difficile trattativa, che poteva comportare dei grossi rischi. Speriamo e preghiamo per lui...».